

XI

Congresso
Nazionale
di Archeologia
Cristiana

ISOLE E TERRAFERMA NEL PRIMO CRISTIANESIMO

Identità locale ed interscambi
culturali, religiosi e produttivi



PFIS

UNIVERSITY PRESS

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA

Nuova Serie

VIII

Isole e terraferma nel primo cristianesimo

Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi

Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana

Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio – sede della Cittadella dei Musei
Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Sant'Antioco, Sala Consiliare del Comune
23-27 settembre 2014

a cura di

ROSSANA MARTORELLI - ANTONIO PIRAS - PIER GIORGIO SPANU

PFIS

UNIVERSITY PRESS

2015



UNIVERSITÀ DI CAGLIARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, BENI CULTURALI E TERRITORIO



UNIVERSITÀ DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA, SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIBLICHE E PATRISTICHE

*Con il contributo del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze
Religiose della Conferenza Episcopale Italiana
e del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari*

© 2015 PFTS University Press
Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
via Sanjust, 13 - 09129 Cagliari

ISBN 978-88-98146-22-2

INDICE

- 13 Introduzione
Francesco ATZENI
- 15 Saluto del Rettore dell'Università di Sassari
Attilio MASTINO
- 17 Saluto del Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Maurizio TEANI
- 17 Saluto del Comitato promotore
Rossana MARTORELLI
- 21 Cronaca del Congresso
- 27 Programma del Congresso
- 33 Relazione introduttiva:
Le origini cristiane di isole e "continenti" tra identità e uniformità, alla prova dell'archeologia
Philippe PERGOLA
- 47 I. ORIGINE ED EVOLUZIONE DEL CRISTIANESIMO FRA LA TERRAFERMA E LE ISOLE
- 49 *L'organizzazione delle Chiese nell'Italia tardoantica tra isole e terraferma*
Donatella NUZZO
- 63 *Concettualizzazione e simbologia di "isola" e "terraferma" nella letteratura biblica e patristica*
Antonio PIRAS
- 73 Discussione
- 79 II. ORGANIZZAZIONE DEI CIMITERI, DEI SANTUARI MARTIRIALI E DIFFUSIONE
DEL CULTO DEI SANTI FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 81 *Sviluppi monumentali e insediativi dei santuari dei martiri in Sardegna*
Vincenzo FIOCCHI NICOLAI & Lucrezia SPERA
- 125 *Sepulture cristiane e pagane tra III e IV secolo: il caso della necropoli
sul colle di Bonaria a Cagliari*
Sabrina CISCI & Piergiorgio FLORIS
- 135 *Le aree funerarie fra isole e terraferma: esempi dalla Sicilia e dalla Sardegna*
Rosa Maria CARRA BONACASA, Giuseppe FALZONE, Giuseppina SCHIRÒ,
Emma VITALE & Elisabetta SANNA

- 181 *Latomie, apprestamenti idraulici, officine di vasai e luoghi di culto pagani. Il reimpiego delle preesistenze nelle catacombe di Siracusa e le puntuali analogie con alcuni dei cimiteri sotterranei maggiori e minori di Roma*
Giacchina T. RICCIARDI
- 191 *Cimiteri riservati negli edifici di culto. Il caso di Caucana (Sicilia)*
Giovanni DISTEFANO
- 197 *Lo spazio degli infanti nei cimiteri tardo-antichi: organizzazione e distribuzione spaziale fra ritualità e consuetudini sociali*
Lidia VITALE
- 203 *Riti e pratiche funerarie nel processo di costruzione di una memoria identitaria: esempi da Sardegna e Sicilia*
Paola DE SANTIS
- 221 *Il ruolo delle isole maggiori e minori nella diffusione del culto dei santi. Dinamiche e modalità di circolazione della devozione*
Rossana MARTORELLI, Lucia MURA, Marco MURESU & Laura SORO
- 255 *Culto e reliquie tra isole e terraferma: l'isola di Bergeggi (Liguria)*
Alessandra FRONDONI
- 267 *Discussione*
- 271 III. EDIFICI DI CULTO CRISTIANI, ARCHITETTURA E SCULTURA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 273 *La ricostruzione della rete ecclesiastica attraverso il corpus europeo delle chiese altomedievali (CARE)*
Gian Pietro BROGIOLO
- 291 *Spazi urbani di età bizantina e sedi episcopali della Sardegna settentrionale nell'XI secolo: spunti di riflessione attraverso il caso di Bosa (V-VII secolo)*
Laura BICCONE, Franco G.R. CAMPUS & Alessandro VECCIU
- 307 *Suppellettile in bronzo di età tardoantica in Sicilia e Sardegna: produzione, uso e committenza*
Isabella BALDINI & Rita SCHIAFFINO
- 317 *Ecclesiae aedificantur, dedicantur, implentur (Agost. serm. CCCXXXVI, 3). La "cattedrale" paleocristiana: costanti e variabili tra IV e VI secolo, tra isole e terraferma*
Gisella CANTINO WATAGHIN
- 341 *La cattedrale di Reggio Emilia. Evoluzione architettonica tra tardo antico e alto medioevo*
Renata CURINA
- 349 *Il ruolo dei marmi bizantini nella produzione scultorea della Sardegna tardoantica e paleocristiana*
Claudia BARSANTI & Alessandra GUIGLIA
- 369 *Seglie di lavorazione e atelier marmorari: nuove riflessioni sul relitto di Marzamemi*
Giulia MARSILI
- 377 *Nuove considerazioni sulla scultura protobizantina delle isole tra importazione e produzione locale: il caso della Sicilia*
Silvia PEDONE

- 395 *Produzione e commercio del marmo lungo le rotte del Mediterraneo: evidenze dai depositi e dai relitti navali delle coste italiane*
Andrea PARIBENI & Elena Flavia CASTAGNINO BERLINGHIERI
- 403 *Su un frammento scultoreo di Vico III Lanusei (Cagliari): modelli e circolazione della decorazione a tralcio e foglia cuoriforme nel Mediterraneo occidentale*
Andrea PALA
- 409 Discussione
- 415 IV. LA CIRCOLAZIONE E GLI SCAMBI COMMERCIALI FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 417 *Produzioni, merci e scambi tra isole e terraferma nel Mediterraneo occidentale tardoantico*
Giuliano VOLPE, Danilo LEONE, Pier Giorgio SPANU & Maria TURCHIANO
- 441 *Dalla Sicilia “granaio dell’Urbe” all’autorifornimento regionale nel Lazio: forme e modi dell’approvvigionamento alimentare a Roma tra la tarda antichità e l’alto medioevo*
Daniela DE FRANCESCO
- 447 *L’Isola di Pantelleria e il canale di Sicilia. Scambi commerciali e circolazione delle merci in età tardo antica*
Roberta BALDASSARI
- 457 *Ricerche archeologiche nell’ager Tharrensis. Gli insediamenti tardoantichi*
Barbara PANICO, Pier Giorgio SPANU & Raimondo ZUCCA
- 465 *Rapporti economici tra la Chiesa di Ravenna e la Sicilia nell’altomedioevo: storia e archeologia*
Mila BONDI & Marco CAVALAZZI
- 471 *Circolazione e scambi commerciali sulla rotta Cartagine-Roma: il caso dell’arcipelago delle Egadi*
Fabiola ARDIZZONE & Filippo PISCIOTTA
- 481 *Sulle sponde del Mediterraneo. Il porto di Agrigentum in età tardo antica e bizantina*
Valentina CAMINNECI
- 491 Discussione
- 495 V. EPIGRAFIA CRISTIANA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 497 *Appunti e spunti sull’epigrafia cristiana fra isole e terraferma*
Danilo MAZZOLENI
- 511 *Un testo epigrafico sul sacramento del battesimo in Sardinia*
Attilio MASTINO, Paola RUGGERI & Raimondo ZUCCA
- 521 *L’epigrafia nei manoscritti. La seduzione del falso*
Antonio M. CORDA
- 529 Discussione

- 533 VI. ICONOGRAFIA CRISTIANA FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 535 *Rotte figurative cristiane della tarda antichità:
la rete dei movimenti iconografici tra isole e terraferma*
Fabrizio BISCONTI & Matteo BRACONI
- 557 *L'apparato iconografico dei mosaici funerari in Sardegna:
apporti esterni ed interpretazioni locali*
Giovanna FERRI
- 565 *Il ciclo pittorico nel Cubicolo di Giona a Cagliari.
Un'iconografia a confronto tra isole e terraferma*
Nicoletta USAI
- 571 *Nuove riflessioni iconografiche sul registro inferiore del sarcofago con il sacrificio di Isacco
del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*
Dimitri CASCIANELLI
- 577 *Circolazione dei Vangeli apocrifi tra isole e terraferma:
riflessi nell'iconografia cristiana dei primi secoli (IV-VII)*
Sandra SEDDA
- 587 *Motivi cristiani ed ebraici nei corredi della necropoli di Pill'e Matta, Quartucciu (CA).
Materiali e contesti inediti*
Donatella SALVI
- 597 Discussione
- 603 VII. CORRENTI MONASTICHE FRA ISOLE E TERRAFERMA
- 605 *Le 'isole' di Girolamo. Visioni sullo spazio dell'asceti fra Roma e l'Italia alla fine del IV secolo*
Federico MARAZZI
- 615 *Sviluppo e prime manifestazioni del monachesimo tra terraferma e isole: il contesto italiano*
Maria Carla SOMMA
- 631 *I monasteri tra isole e terraferma all'età di Gregorio Magno*
Francesca Romana STASOLLA
- 645 Discussione
- 647 VIII. NOVITÀ
- 649 *I metropolitani milanesi a Genova (569-644?) e il ritrovamento di un fonte battesimale
paleocristiano nella Cattedrale di San Lorenzo*
Mario MARCENARO
- 657 *Un inedito complesso cimiteriale suburbano della Torino paleocristiana*
Luisella PEJRANI BARICCO
- 667 *Nuovi dati su S. Marziano di Tortona e la cattedrale di Asti*
Alberto CROSETTO

- 673 *Nuovi dati dal Verbano Cusio Ossola: gli scavi della chiesa di S. Pietro a Gravellona Toce e dell'oratorio dei SS. Fabiano e Sebastiano a Verbania*
Francesca GARANZINI
- 681 *La necropoli della Ferrovia di Cividale del Friuli, tra vecchi rinvenimenti e nuove scoperte*
Fabio PAGANO
- 687 *Nuovi scavi e ricerche sulle prime fasi insediative cristiane nel complesso degli horti Domitiae Lucillae e della "domus Anni" (comprensorio ospedaliero S. Giovanni-Addolorata, Roma)*
Jun YAMADA & Alessandra CERRITO
- 695 *Nuove considerazioni sull'attività dei presbiteri Urso e Proclino a Roma. Altari a confronto*
Agnese PERGOLA
- 703 *Nuovi dati sulle lucerne tardo antiche di Ostia*
Roberta RUOTOLO
- 711 *Nuove acquisizioni sulla chiesa di San Pietro in Campo di Merlo sulla via Portuense a Roma*
Marialuisa ZEGRETTI
- 719 *Cristianizzazione, culti e aree funerarie. Nuove acquisizioni dall'Abruzzo interno in età tardoantica*
Sonia ANTONELLI & Marzia TORNESE
- 727 *Le lucerne di età tardoantica e altomedievale dalla catacomba di S. Gennaro a Napoli*
Carlo EBANISTA, Claudia GIORDANO & Antonio DEL GAUDIO
- 743 *Inediti elementi scultorei altomedievali dal santuario di S. Felice a Cimitile*
Carlo EBANISTA
- 757 *Gangivecchio (PA), Prima campagna di scavo. Nuovi dati sul destino delle ville romane*
Fabiola ARDIZZONE & Marco MANENTI
- 767 *La cristianizzazione delle isole minori: il caso dell'abitato di Scauri a Pantelleria*
Leonardo ABELLI & Pier Giorgio SPANU
- 781 *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari*
Rossana MARTORELLI
- 791 *Un possibile caso di antico "antiquariato cristiano" dall'agro serdianese: riflessioni sull'iniziale diffusione del Cristianesimo nell'hinterland di Cagliari*
Antonello V. GRECO
- 797 *La Basilica urbana di Nora tra terra e mare: i nuovi rilievi*
Jacopo BONETTO, Anna BERTELLI, Giovanni GALLUCCI & Ivan MINELLA
- 807 *Tomba ipogeica di Decimoputzu, loc. San Giorgio*
Massimo CASAGRANDE
- 815 *Olbia tra paganesimo e cristianesimo*
Giovanna PIETRA
- 821 *Nuove attestazioni epigrafico-scultoree della grecità bizantina in Sardegna*
Fabrizio SANNA & Luca SARRIU
- 825 *Discussione*

- 835 IX. POSTER
- 837 *Scavi, scoperte e restauri in Liguria nell'ultimo decennio*
Alessandra FRONDONI
- 847 *La basilica funeraria e battesimale di Capo Don (Liguria. Riva Ligure-IM). Nuove ipotesi sulla sequenza delle fasi costruttive dalla tarda età imperiale all'età post-medievale*
Luigi GAMBARO & Aurora CAGNANA
- 853 *Spazi del sacro a Campo della Fiera (Orvieto, Umbria) tra tarda antichità e medioevo*
Danilo LEONE
- 861 *Nuove acquisizioni dai recenti restauri nelle catacombe romane dei SS. Marcellino e Pietro ad duas lauros*
Raffaella GIULIANI
- 867 *Archeologia paleocristiana nella valle del fiume Torto*
Rosa Maria CUCCO
- 871 *Dalla villa al villaggio. L'età romana e tardoantica attraverso la circolazione di merci, prodotti e manufatti nelle Valli dello Jato e del Belice Destro (PA)*
Antonio ALFANO
- 877 *Iconografie narrative su alcune coppe e lucerne siciliane*
Giovanni DISTEFANO & Angelica Ferraro
- 881 *L'evoluzione dello spazio sacro del complesso di San Saturnino a Cagliari. Metodi di lettura della cartografia storica e rappresentazione GIS per la tutela del contesto urbano e del sistema archeologico e monumentale di una piazza contemporanea*
Laura ZANINI
- 889 *ISTHMOS Project. Indagini archeologiche a Nora (Pula, CA). Campagne 2013-2014*
Romina CARBONI, Francesca COLLU, Emiliano CRUCCAS & Maura VARGIU
- 895 *Markers di diffusione cristiana a Tratalias: agiotoponomastica e materiali*
Claudia COCCO
- 901 *Il territorio di Iglesias in epoca prepisana: considerazioni storico-archeologiche alla luce dei principi dell'archeologia del paesaggio*
Elena BELLU
- 907 *Indagini archeologiche nel territorio di Astia, comune di Villamassargia. Primi risultati*
Marta MACRÌ
- 915 *Εἰς μέταλλον Σαρδονίας. Metalla ed il Sulcis iglesiente prima della pax costantiniana*
Mattia SANNA MONTANELLI
- 921 *Il territorio di Gonnosfanadiga (Medio Campidano) tra la tarda antichità e l'alto medioevo*
Cristiana CILLA & Giovanni UGAS
- 929 *San Giorgio di Sinis. I materiali metallici*
Barbara PANICO & Pier Giorgio SPANU
- 935 *Il Sinis di Cabras tra tarda antichità e Alto Medioevo: primi risultati di una ricerca territoriale*
Carla DEL VAIS, Salvatore SEBIS, Valentina CHERGIA, Maria MUREDDU, Enrico DIRMINTI & Pietro Francesco SERRELI

- 94I *Il territorio di Usellus (OR) tra l'età romana imperiale e l'alto medioevo: primi risultati del censimento archeologico dell'area comunale*
Carla DEL VAIS & Pietro Francesco SERRELI
- 947 *Porto Torres (SS). Quotidianità e rapporti commerciali nella Turris Libisonis tardo antica. Un contesto di V-VI secolo d.C. dall'area portuale*
Daniela DERIU
- 95I *Il sito tardoromano-altomedievale di Santa Filitica (Sorso-SS): nuove ricerche*
Elisabetta GARAU, Daniela ROVINA, Luca SANNA, Valeria TESTONE & Vittorio LONGO
- 96I *La moneta come "indicatore" dell'insediamento in età bizantina: una ricerca in corso. L'esempio del villaggio attorno alla chiesa di S. Giovanni di Noale (Ossi, Sassari)*
Marco MURESU
- 969 *Un'iscrizione paleocristiana di Carales riscoperta attraverso la documentazione secentesca (CIL X, 7589)*
Pierpaolo LONGU
- 975 *Conclusioni:
Isole e terraferma nel primo cristianesimo.
Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi*
Marc MAYER I OLIVÉ
- 979 *Chiusura dei lavori*

SPAZI DEL SACRO A CAMPO DELLA FIERA
(ORVIETO, UMBRIA)
TRA TARDA ANTICHITÀ E MEDIOEVO

Danilo Leone

Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere,
Beni Culturali, Scienze della Formazione
Università degli Studi di Foggia
danilo.leone@unifg.it

Riassunto

Le indagini condotte da più di un decennio nel sito di Campo della Fiera, a SO della rupe di Orvieto (Umbria, Italia), hanno permesso di verificare una frequentazione ininterrotta dal VI sec. a.C. al XIV sec. d.C.

Il complesso architettonico più antico, identificato con il santuario federale degli Etruschi, il *Fanum Voltumnae*, fu coinvolto nella distruzione di Orvieto nel 264 a.C. per essere rivitalizzato in epoca romana. Tra la fine del I sec. a.C. e il I sec. d.C., venne edificata una residenza rurale collocata in posizione significativa a ridosso del santuario. Intorno al VI-VII secolo il complesso residenziale venne trasformato in chiesa. Sul finire del XII o agli inizi del XIII secolo fu edificata una nuova struttura ecclesiastica che, sulla base della documentazione d'archivio, è stato possibile identificare con la chiesa di san Pietro in *Vetera*, di cui si era perduta l'esatta ubicazione.

Parole chiave: Santuario etrusco, chiesa altomedievale, monastero francescano

Abstract

Multi-year field research at Campo della Fiera, which is located just south-west of the city of Orvieto, has indicated an unbroken occupation of the site from the 6th century BC to the 14th century A.D. The earliest building at the site, which has been recognised as the Federal Etruscan Sanctuary, that is the *Fanum Voltumnae*, experienced a severe destruction in the 264 BC during the devastation of Orvieto. A rural residence was built between the late 1st century BC and the early 1st century AD. Furthermore, between the 6th and the 8th centuries AD this residential complex underwent significant transformations, as it was probably turned into a church. Finally, at the end of the 12th – beginning of the 13th century AD a new church was built in the same eastern area of the site. On the ground of archive documents this structure has recently been identified as the church of San Pietro in *Vetera*, whose exact location was thought to be lost.

Keywords: Etruscan Sanctuary, church, Franciscan monastery

LE INDAGINI condotte dalle Università di Perugia, Macerata e Foggia in località Campo della Fiera di Orvieto, situata a Sud-Ovest della rupe orvietana, hanno permesso di individuare il celebre santuario federale degli Etruschi, il *Fanum Voltumnae*, e un insieme di strutture relative a una frequentazione del

sito estesa, senza soluzione di continuità, dal VI sec. a.C. al XIV secolo d.C. (figg. 1-2)¹. Tito Livio riferisce che al *Fanum* si tenevano *concilia omnis Etruriae*, assemblee dei rappresentanti delle città etrusche, che durante gli incontri, presieduti da un alto magistrato, si svolgevano non soltanto cerimonie religiose, ma anche fiere, manifestazioni agonistiche e spettacoli teatrali, che le delibere assunte dai membri dei 'dodici popoli' venivano riferite a Roma dai *mercatores* convenuti ai mercati organizzati in occasione degli incontri². L'ipotesi che predilige Orvieto è fondata su una serie di elementi tra cui il Rescritto costantiniano di Spello (da ultimo Zuddas, 2012 pp. 62-66): nell'iscrizione gli Ispellati chiedono all'imperatore di poter celebrare, secondo la *prisca consuetudo*, riti e cerimonie nella stessa Spello e non più *apud Volsinios* (appunto in epoca etrusca *Volsinii* era *Velzna*, l'attuale Orvieto). La località dove sorgeva il *Fanum* doveva essere vasta, provvista di grandi spazi liberi per gli incontri di carattere commerciale e di zone pianeggianti per le competizioni agonistiche, atta ad accogliere attrezzature per le rappresentazioni sceniche.

Non meraviglia che in un luogo così fortunato per la sua posizione topografica, relazionato a importanti percorsi viari (tra cui la direttrice che, a poca distanza, collegava Orvieto a Bolsena) e a un corso d'acqua, il Rio Chiaro, si sviluppasse in età tardoimperiale una forma di mercato extraurbano, con un sistema di scambio rurale e interregionale di prodotti agricoli e di prima necessità, ma anche di manifatture. Anche le fonti medievali, del resto, connotano Campo della Fiera come *campus fori* o *campus nundinarum*: un'area la cui vocazione mercatale è destinata a permanere almeno fino agli inizi del XX sec. (Perali, 1919 p. 28)³.

¹ Gli scavi, diretti dalla prof.ssa Simonetta Stopponi, sono stati condotti dall'Università di Macerata dal 2000 al 2008, quindi dall'Università di Perugia; dal 2010 si è affiancata nella ricerca sul campo un'équipe dell'Università di Foggia, coordinata da chi scrive, cui è stato affidato lo studio delle fasi tardoantiche e medievali del sito: in particolare lo scavo del complesso residenziale tardoantico e della chiesa medievale di san Pietro in *Vetera*. Per un quadro completo: Stopponi, 1999 pp. 41-76; Stopponi, 2012 pp. 7-75; Satolli, 2007 pp. 233-253; Leone *et al.*, 2013 pp. 247-255; Leone, 2015 pp. 361-375; Stopponi & Leone, c.s.

² In occasione delle celebrazioni religiose si svolgevano dunque attività commerciali, ma anche *solemnia ludorum* che era nefasto interrompere: Liv. IV, 23, 5; V, 1, 3-7; 17, 6-10; VI, 2, 2; XXV, 7-8; 61, 2.

³ Fiere collegate con santuari e con cerimonie religiose annuali sono ben testimoniate nell'Italia centrale, ad esempio *Lucus Feroniae* o la stessa Spello dove, secondo le fonti medievali, doveva svolgersi una fiera periodica, relazionata all'anniversario della chiesa di S. Claudio, probabile testimonianza di un grande mercato periodico più

Fra I sec. a.C. e I d.C., nell'ambito della politica propagandistica di Augusto che favoriva la rivitalizzazione di antiche tradizioni pur ormai prive di ogni significato politico, il santuario conosce una nuova fase edilizia⁴. Allo stesso periodo risale un primitivo impianto del complesso termale che si sovrappone all'antica Via Sacra ed è probabilmente pertinente alla *domus* (una residenza ufficiale?) rinvenuta circa trenta metri ad Est, collocata in posizione significativa a ridosso del santuario, che nel frattempo continuò a svolgere le sue funzioni culturali, commerciali e politiche (fig. 2)⁵.

Come confermano i rinvenimenti monetali, tra la fine del IV e il V sec. d.C. il complesso residenziale fu oggetto di profonde trasformazioni, comportanti attività di ripristino e ristrutturazione delle muraure preesistenti, mentre l'impianto termale, dopo una breve fase di abbandono, fu convertito in una nuova struttura abitativa: il *caldarium*, il *tepidarium* e *frigidarium* furono trasformati in ambienti residenziali e di servizio, come testimoniato sia dal consistente numero di manufatti ceramici di produzione locale, sia da un discreto quantitativo di resti faunistici. Il contesto esterno all'edificio in laterizi venne alterato e accolse una serie di sepolture: le tre tombe rinvenute, disposte ordinatamente con orientamento Est-Ovest, con camere sepolcrali costruite o ricavate in fosse rivestite di tegole, sono risultate prive di corredo o di altri elementi di datazione⁶.

La fisionomia del sito, così come è stata definita fino a questo momento, è destinata a cambiare nei suoi aspetti monumentali, ma probabilmente non nelle sue articolate peculiarità vocazionali, nel corso della seconda metà/fine VI e inizi del VII secolo, quando a Campo della Fiera si registra una ripresa della funzione sacra, questa volta in senso cristiano: fu allora che la grande aula in laterizi venne ulteriormente modificata, per essere trasformata con ogni probabilità in chiesa.

Ancora una volta il riutilizzo continuo degli spazi, con le relative opere di sbancamento dei depositi preesistenti, rende difficile la ricostruzione dell'iconografia dell'impianto. Centrale per comprendere la destinazione d'uso dell'edificio è l'ingente accu-

mulo di materiali scaricati e livellati in connessione con la realizzazione della chiesa medievale, accumulo che ha restituito tre elementi lapidei decorati ascrivibili all'Altomedioevo (fig. 3, 1a-c)⁷. Nei primi due casi si tratta di frammenti di lastre in travertino, forse relativi a plutei, che conservano l'incasso per la posa in opera: l'ornato sviluppa su entrambe le superfici un tralcio formato da un nastro bisolcato che include, nelle volute, fiori ruotanti a quattro petali bisolcati; riccioli si impostano sulla legatura tra i tralci. Il motivo, che mostra una parentela diretta con le produzioni altolaziali, trova confronti puntuali in ambito orvietano nella chiesa dei SS. Andrea e Bartolomeo, a S. Giovenale e nell'Abbazia dei SS. Severo e Martirio; esso è databile nella prima metà del IX secolo (Scortecci, 2003 pp. 91-94, nn. 31, 34, 65, 103). Il terzo è un pilastrino, frammentario nella parte inferiore, di cui si conservano ancora tre cornici a banda piatta sui lati maggiori e su un lato breve: l'unica superficie decorata contiene nella porzione inferiore un motivo di nastri bisolcati annodati a cerchio, completati in alto da nodi a due punte; nel registro superiore emerge una croce greca con braccia espanse terminanti a volute e campita internamente da una matassa. Esempari molto simili per tipologia e decorazione sono presenti nella chiesa abbaziale di S. Elia (Raspi Serra, 1974 n. 165) e nel complesso di Santa Cornelia (Christie & Daniels, 1991 pl. 47, p. 105), datati al secondo quarto del IX secolo.

Con questo nuovo luogo di culto, destinato alla comunità che viveva nei dintorni, è possibile mettere in relazione i nuclei di sepolture in nuda terra, o a cassa delimitata da struttura, che a partire dal VII sec. d.C. popolano l'ampia area circostante almeno fino all'XI sec., raccogliendosi prevalentemente intorno ai ruderi dell'impianto termale e lungo l'antica Via Sacra⁸.

L'analisi al C14 di alcuni inumati e i rari reperti posti a corredo, rappresentati da pettini in osso per lo più a doppia dentatura e due fibule bronzee ipomorfe, sembrano confermare una datazione alla fine del VI-inizi VII sec. d.C. (fig. 3, 2a-d)⁹.

antico (Coarelli, 2001 pp. 50-51 con bibliografia). Inoltre Stopponi & Leone, c.s.

⁴ La politica di 'restauratione augustea' del santuario è documentata dai *Praetores Etruriae duodecim populorum*: cfr. Liou, 1969; Torelli, 1985 pp. 37-53.

⁵ Si riconoscono al momento solo due vani, un *oecus* e una grande aula pavimentati in *opus sectile* (cfr. Leone, 2015).

⁶ L'analisi al C14 di uno degli inumati confermerebbe una datazione al IV-inizi V sec. d.C. (Laboratorio CEDAD, Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione, Università del Salento).

⁷ Il numero dei frammenti scultorei si è recentemente incrementato con il rinvenimento di nuovi elementi, reimpiagati nelle strutture di alcune tombe medievali.

⁸ Sono state individuate 33 strutture tombali, con orientamento prevalente ovest-est, addensate intorno ai tre nuclei principali (terme, via sacra, chiesa). Rispetto alle tombe dell'area termale, che presentano una copertura a doppio spiovente, le coperture delle sepolture all'interno della chiesa sono realizzate a grandi lastre orizzontali, funzionali all'esigenza di mantenere un piano calpestabile.

⁹ Confronti spesso stringenti, soprattutto per le fibule zoomorfe, possono essere istituiti con esemplari provenienti dalle necropoli longobarde di Nocera Umbra,

Dunque, secondo una sequenza evolutiva già nota in altri esempi di complessi residenziali romani (Di Giuseppantonio *et al.*, 2003 pp. 1395-1396; Brogiolo & Chavarria Arnau, 2004 pp. 127-139), la probabile aula di culto deve essersi inserita in una residenza già frazionata in nuclei abitativi. Sfuggono ancora, allo stato attuale della ricerca, i protagonisti di questa trasformazione: ossia coloro che costruirono l'edificio sacro e lo frequentarono, coloro che abitarono i nuovi ambienti della villa trasformati e che si fecero seppellire nel cimitero adiacente.

Va notato come scarsissime siano le informazioni che oggi si possiedono sull'organizzazione del suburbio orvietano nell'Altomedioevo. Gli unici indizi dell'esistenza della diocesi strutturata '*quibusdam monasteriis*' vengono forniti dalle epistole di Gregorio Magno del 590 e 596¹⁰. Nella prima è menzionato il monastero di *Sancti Giorgi*, il cui *abbas Agapitus* era entrato in conflitto con il vescovo Giovanni tanto da provocare l'intervento del papa. Oggi il monastero non esiste più, ma il suo ricordo è tramandato in un toponimo citato in un documento catastale del 1447¹¹. Dalla citazione sembrerebbe configurarsi una identità topografica tra l'area di San Pietro in *Vetera* e quella del podio di San Giorgio, e la stessa indicazione, oltre che le evidenze archeologiche, del toponimo con l'esplicita aggiunta *in vetera*, potrebbe alludere non solo all'esistenza di ruderi antichi, dei quali si aveva contezza ancora nel basso medioevo, ma alle preesistenti strutture dell'antica abbazia (Scortecci, 2003 pp. 23-28). Tuttavia nel Catasto Gregoriano il *Poggio Sanjoro* è localizzato tra il Fosso Montacchione e Orvieto, 200 metri a nord della strada statale casentinese, in un'area dunque diversa, anche se non distante dalla nostra chiesa, oggi occupata dal Podere Lazzaretto (Satolli, 1983 pp. 105-168, nota 57)¹²; lo stesso che probabilmente troviamo rappresentato in uno degli affreschi di Ugolino di Prete Ilario, nella Cappella del Corporale del Duomo di Orvieto¹³.

Assisi e di Castel Trosino, cfr. Parodi & Ricci, 2007 con bibliografia. Per i pettini in particolare Giostra, 2012 pp. 274-288.

¹⁰ S. Gregorii Magni, *Registrum Epistolarum*, I, 12, 13; VI, 27, 2-3.

¹¹ "Giuovanny di Jacono dicto che may non suda...assignat anque uno pezzo di terra posto nella cumtrada di Sancto Pietro in Vetera o vero al poyo di Sancto Ghiorio presso ad Orvieto": ASO, *Catasti*, 416, c. 22r.

¹² Diversamente sull'ipotesi di una possibile identità topografica tra San Pietro in *Vetera* e il podio di S. Giorgio si veda Scortecci, 2007 pp. 270-271.

¹³ La collina di san Giorgio, con l'edificio riferibile ad una chiesa, fa da sfondo alla rappresentazione della solenne processione guidata dal pontefice Urbano IV per accogliere la reliquia del Corporale, avvenuta sul ponte del

I pochi dati stratigrafici recuperati, in un quadro archeologico fortemente turbato dagli interventi medievali, non consentono di attribuire l'abbandono della precedente fabbrica sacra a una distruzione traumatica. Le strutture, divenute cava a cielo aperto, vennero sistematicamente smontate e il materiale lapideo fu accatastato per essere inglobato nelle fondazioni della nuova chiesa: di dimensioni evidentemente più estese, quest'ultima inaugura un nuovo e marcatamente distinto ciclo insediativo (fig. 4)¹⁴.

L'analisi delle strutture murarie conservate, di cui sussistono solo i resti sopravvissuti alla sistematica attività di spoglio dei secoli successivi, consente di ricomporre la planimetria della chiesa a pianta rettangolare e navata unica, perfettamente orientata, con abside semicircolare e probabile ingresso a Ovest (Leone & Valenzano, 2015).

L'identificazione dell'edificio, effettuata attraverso un esame della documentazione archivistica e supportata dalle evidenze archeologiche, è tuttora dubbia: tuttavia si ha motivo di credere che si tratti della chiesa di San Pietro in *Vetera*, di cui si era perduta l'esatta ubicazione.

Le vicende della comunità plebana di San Pietro in *Vetera*, dell'edificio religioso e del probabile monastero sono strettamente legate al primo insediamento dei frati Minori nella città di Orvieto (Ricchetti, 1987)¹⁵. Secondo le fonti, la chiesa, già ricordata nei documenti fin dal 1211¹⁶, fu concessa all'Ordine nel 1226 dal vescovo Capitaneo¹⁷; qui i francescani rimasero probabilmente almeno fino al 1243 quando, dopo la morte del beato Ambrogio da Massa, si trasferirono presso la nuova chiesa cittadina¹⁸.

fiume Rio Chiaro (da ultimo Fratini, 2007 p. 482, fig. 36).

¹⁴ Non va tuttavia trascurata l'ipotesi che il materiale addensato in questo settore possa provenire da un edificio sacro posto nelle vicinanze ma non ancora identificato.

¹⁵ Come si riscontra per altri insediamenti conventuali francescani, si scelse un luogo provvisto di un patrimonio edilizio preesistente, posto lungo la *tenuta civitatis*, corrispondente al pomerio, che si estendeva per due/cinque chilometri intorno alla rupe, per di più collocato sulla strada che collegava l'altopiano dell'Alfina al centro della città. (Coden, 2011 pp. 362-387, in part. p. 374).

¹⁶ AVO (Archivio Vescovile di Orvieto), Cod. B, 1211, c.73 v: "*Ranerius Bernardini confitetur a. M.CC.XI [...] debebat I denarois pro pensione de quandam vine[a] que est iuxta Sanctum Petrum in vetera [...]*".

¹⁷ AVO, Cod. B, 1228-1248 (ca. 1232), c. 75 r: "*De S. Petro in Vetera qui erat plebes habebat episcopatus oblationes duobus feriis post Pasca, sed dominus episcopus Capitaneus ipsam ecclesiam fratribus minoribus concessit qui eam subtrahivit [sic]*".

¹⁸ Di particolare rilievo la vicenda di fra Ambrogio da Massa, che visse con i suoi confratelli a San Pietro in *Vetera*, da dove seguì la costruzione del nuovo convento in città (da *Processus canonizationis b. Ambrosii Massani*, in AA.SS. *Novembris IV*, Bruxelles 1925, 5, p. 573: "*Frater*

Dal documento di concessione, dunque, emergerebbe l'esistenza della pieve agli inizi del XIII secolo (*De S. Petro in Vetera qui erat plebes...*) e la sopravvivenza di una struttura ecclesiastica verosimilmente più antica e in cattive condizioni, se si chiedeva alla nuova comunità di restaurarla¹⁹. La documentazione, relativa ad atti di vendita e lasciti testamentari, s'infittisce nel corso degli anni Trenta-Quaranta del XIII secolo soprattutto alla vigilia della fase di inurbamento dei Minori i quali, due anni dopo la morte del francescano Ambrogio da Massa, nel 1243 cominciarono ad abbandonare la sede originaria per trasferirsi nella nuova chiesa cittadina, in costruzione nel punto più alto della rupe²⁰. Tuttavia il convento e le sue pertinenze, pur restando nella disponibilità del vescovo, verosimilmente continuarono a essere frequentati secondo una prassi abbastanza comune per gli ordini mendicanti, i cui nuclei primitivi, spesso spartani e provvisori, venivano sottoposti a vendita o affitto, in modo da garantire la permanenza degli insediamenti rurali e produttivi di origine e nello stesso tempo sostenere le necessità di denaro per il mantenimento delle nuove strutture inurbate (Caby, 2004 pp. 316-320).

Nel 1260 la chiesetta fu ceduta dal vescovo Giacomo "*cum domibus, hortis et arboribus positus iuxta eam, sicut muri et edificiis concluduntur*" al nuovo ordine dei Servi di Maria affinché "*divinus cultus non pereat, sed potius instauretur*", riservandosi la proprietà del sito²¹. Questi ultimi, così come i Minori prima, potrebbero aver popolato fino al 1265 una struttura conventuale, non ancora esplorata, posta nelle im-

mediate vicinanze dell'edificio sacro²².

La peste del 1348, responsabile della desolazione e dell'abbandono dei campi e delle parrocchie rurali, che comunque si dispose dovessero "*persistere et manere ubi hucusque steterunt*"²³, comportò da parte dell'autorità ecclesiastica un'opera di riorganizzazione della realtà territoriale a valle della rupe e fu alla base dell'annessione amministrativa nel 1349 di San Pietro in vetera a San Bartolomeo de Faheno²⁴. La chiesa sembra a questo punto scomparire dalla documentazione per essere nominata in maniera episodica e vaga nel secolo successivo, nei capitoli per la vendita della gabella del pesce del 1401, in riferimento alle *caselle campus nundinarum*²⁵.

Dell'edificio rimarrà memoria nel catasto Tiroli del 1767 che riproduce la pianta della chiesa individuata dallo scavo archeologico (Satolli, 2013 pp. 20-23, figg. 9-11).

BIBLIOGRAFIA

Brogiolo, G.P. & Chavarria Arnau, A. 2004. *Aristocrazie e campagne nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*. Firenze: All'Insegna del Giglio.

Caby, C. 2004. Il costo dell'inurbamento. Monaci e frati a confronto. In *L'economia dei conventi dei frati Minori e Predicatori fino alla metà del Trecento*. Atti del XXXI Convegno internazionale (Assisi, 9-11 Ottobre 2003). Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 295-337.

Thobias de ordine predicto iuratus ... Item dicit quod cum hoc anno iste testis et beatus Ambrosius irent de civitate Urbeveta-na ad ecclesiam Sancti Petri in Metera [sic]". Morì nel 1240 e, poiché presso il suo sepolcro si verificarono numerosi presunti miracoli, i frati Minori seppero sfruttare abilmente a fini propagandistici la morte del confratello per accelerare la costruzione della nuova chiesa. Il processo di canonizzazione che seguì nel decennio successivo fu lungo e complesso, ma non andò a buon fine e il frate ottenne solo l'onore di una *translatio* locale nel 1257 da papa Alessandro IV: Fumi, 1886 pp. 77-81, 129-136; Pellegrini, 1994 pp. 253-278.

¹⁹ La ripartizione del contado per pivieri è una caratteristica del comune di Orvieto, i cui documenti attestano in modo organico a partire dal 1292 (Nicolini, 1984 pp. 884-885, nota 60). Sul tema della continuità insediativa tra pievi medievali e siti di epoca imperiale si veda Settia, 1982 pp. 445-489 e Violante, 1982 pp. 963-1158.

²⁰ AVO, Cod. B, 1243, 2 settembre, c. 132 v, atto con il quale il vescovo Ranerio approva la vendita a un privato di un terreno, posto accanto alla chiesa di S. Pietro in Vetera e alla porta *per quam ingreditur claustrum*; con il ricavato i Minori pagheranno una casa e un orto situati in città, nella regione di san Costanzo.

²¹ AVO, Cod C, 1260 settembre 27, c. 117, v.

²² Nel corso delle indagini del 2014 è stato rinvenuto un imponente edificio rettangolare (m 30x9), segnato nella parte centrale da una sequenza di pilastri funzionali, probabilmente, al sostegno di un solaio ligneo del piano superiore. L'aula, ricostruibile solo in pianta e provvista di un piano di camminamento in terra battuta e tufina, posta a ridosso della facciata della chiesa così da ingombrarne parzialmente la visuale, potrebbe essere riconducibile a uno dei corpi di fabbrica del monastero francescano, verosimilmente il refettorio/magazzino per lo stoccaggio dei prodotti agricoli, più volte citato dalle fonti medievali di XIII secolo (ora Leone & Valenzano, 2015).

²³ ASO, *Riformagioni*, 136, 1349 febbraio 18, c. 17 r-v. Il documento, relativo al tentativo del *Consilium virorum Ducentorum populi et Viginti quatuor civitatis Urbeveta-ne* di frenare la diserzione delle parrocchie del contado, parla di "*pleberia... quorum non nulla iam defecerunt in totum propter mortiferam pestem et... sunt vacuata hominibus et poderia*".

²⁴ AVO, Cod. C., 1349, giugno 10, c. 8 v. e luglio 2, c. 9 r.

²⁵ *Venditio gabelle piscium praticata [...] a Rivo Povero usque ad arcum muri fontis comunis et a dicto arcu ut mictunt caselle campi nundinarum et ab inde usque ad Sanctum Petrum in Vetera*" (ASO, *Riformagioni*, 185, c. 90 r.).

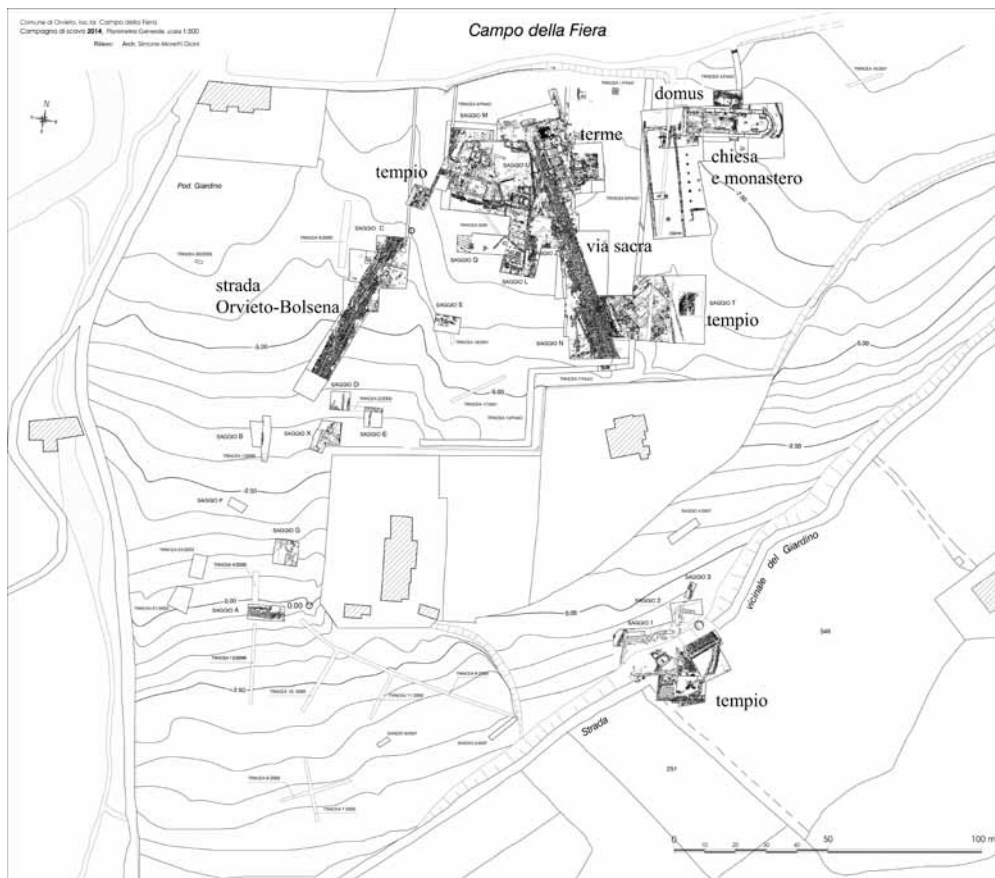
- Christie, N. & Daniels, C.M. 1991. Santa Cornelia: The Excavation of an Early Medieval Papal Estate and a Medieval Monastery. In N. Christie ed., *Three South Etrurian Churches: Santa Cornelia, Santa Rufina and San Liberato*. London: British School at Rome.
- Coarelli, F. 2001. Il rescritto di Spello e il santuario etnico. In *Umbria Cristiana. Dalla diffusione del culto al culto dei santi (secc. IV-X)*. Atti del XV Congresso Internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto 23-28 ottobre 2000). Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 39-51.
- Coden, F. 2011. Sguardo d'insieme all'architettura umbra del Duecento. In E. Menestò ed., *L'Umbria nel XIII secolo*. Fondazione CISAM. Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 362-387.
- Di Giuseppantonio, P., Guerrini, P. & Orazi, S. 2003. Trasformazione dell'insediamento rurale nel territorio dell'Umbria: il caso delle *villae*. Alcune considerazioni. In *I Longobardi dei Ducati di Spoleto e Benevento*. Atti del XVI congresso internazionale di studi sull'alto medioevo (Spoleto, 20-23 ottobre-Benevento, 24-27 ottobre 2002). Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 1395-1396.
- Fratini, C. 2007. Pittura e miniatura ad Orvieto dal XII al XIV secolo. In G.M. Della Fina & C. Fratini eds., *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*. Orvieto: Tipograf Stamperia edizioni d'arte pp. 457-498.
- Fumi, L. 1886. Processo per la canonizzazione del Beato Ambrogio da Massa. *Miscellanea francescana* III-V, pp. 77-81, 129-136.
- Giostra, C. 2012. Analisi dei corredi e delle offerte. I pettini. In S. Lusuardi Siena & C. Giostra eds., *Archeologia medievale a Trezzo sull'Adda. Il sepolcreto longobardo e l'oratorio di san Martino, le chiese di santo Stefano e san Michele in Sallianense*. Milano: Vita e Pensiero, pp. 274-288.
- Leone, D. 2015. Le ceramiche comuni di Campo della Fiera, Orvieto (IV-VII d.C.): produzione e circolazione nel quadro dell'Umbria meridionale. In E. Cirelli, F. Diosono & H. Patterson eds., *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi*. Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012). Ricerche. Bologna: Ante Quem, pp. 361-375.
- Leone, D. & Valenzano, V. 2015. La lunga durata di un luogo di culto. La chiesa e il convento di San Pietro in *Vetera* a Orvieto. In P. Arthur & M.L. Imperiale eds., VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Lecce, 9-12 settembre 2015). Firenze: All'Insegna del Gallo.
- Leone, D., Satolli, F. & Valenzano, V. 2013. Campo della Fiera (Orvieto). Nota preliminare sulla ceramica medievale e postmedievale dell'area della chiesa. In *Navi, relitti e porti: il commercio marittimo della ceramica medievale e postmedievale*. Atti del XLV Convegno Internazionale della Ceramica (Savona, 24-25 maggio 2012). Albisola: Centro Ligure per la Storia della Ceramica, pp. 247-255.
- Liou, B. 1969. *Praetores Etruriae XV Populorum*. Bruxelles: Latomus.
- Nicolini, U. 1984. Pievi e parrocchie in Umbria nei secoli XIII-XV. In *Pievi e parrocchie in Italia nel basso Medioevo (sec. XIII-XV)*. Atti del VI Convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-25 settembre, 1981). Roma: Herder, pp. 865-892.
- Parodi, L. & Ricci, M. 2007. *La necropoli altomedievale di Castel Trosino*. Firenze: All'Insegna del Gallo.
- Pellegrini, L. 1994. *Negotium imperfectum*: il processo per la canonizzazione di Ambrogio da Massa (O.M., Orvieto 1240). *Società e storia* 64, pp. 253-278.
- Perali, P. 1919. *Orvieto. Note storiche di topografia. Note storiche d'arte, dalle origini al 1800*. Orvieto: Marsili.
- Raspi Serra, J. 1974. *Le diocesi dell'Alto Lazio*. Corpus della scultura altomedievale 8. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo.
- Riccetti, L. 1987. Primi insediamenti degli Ordini Mendicanti a Orvieto. Note per una introduzione alla documentazione esistente. In M. Rossi Caponeri & L. Riccetti eds., *Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII-XIV. Inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie*. Perugia: Regione dell'Umbria, Editrice Umbra, pp. XIX-XXI.
- Satolli, A. 1983. Peculiarità dell'urbanistica orvietana nel Medioevo. In *Orvieto. La città medievale. Bollettino dell'Istituto Storico Artistico Orvietano* XXXIX, pp. 105-168.
- Satolli, A. ed. 2013. *Scritti in ricordo di Francesco Satolli*. Orvieto.
- Satolli, F. 2007. Un caso suburbano di continuità insediativa (IV-XV secolo). Lo scavo della presunta chiesa di S. Pietro in *vetera* presso Ponte del Sole. In G.M. Della Fina & C. Fratini eds., *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*. Orvieto: Tipograf Stamperia edizioni d'arte, pp. 233-253.
- Scortecci, D. 2003. *La diocesi di Orvieto*. Corpus della scultura altomedievale, 16. Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo.
- Scortecci, D. 2007. Orvieto nell'Alto Medioevo. In G.M. Della Fina & C. Fratini eds., *Storia di Orvieto II. Il Medioevo*. Orvieto: Tipograf Stamperia edizioni d'arte, pp. 255-278.
- Settia, A.A. 1982. Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale. In *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenza*. Settimane di studio del centro italiano di studi sull'alto medioevo XXVIII (Spoleto, 10-16 aprile 1980). Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 445-489.
- Stopponi, S. 1999. Contributo alla conoscenza del territorio orvietano. In *Volsinii e il suo territorio*.

- Atti del VI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*. Orvieto: Quasar, pp. 41-76.
- Stopponi, S. 2012. Il *Fanum Voltumnae*: dalle divinità *Tluschva* a San Pietro. In G.M. Della Fina ed., *Il Fanum Voltumnae e i santuari comunitari dell'Italia antica*. Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria. *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina*, Orvieto: Quasar, pp. 7-75.
- Stopponi, S. & Leone, D. c.s. Dal *Fanum Voltumnae* a San Pietro in *Vetera*: continuità culturali e insediative a Campo della Fiera, Orvieto. In *Emptor e Mercator: spazi e rappresentazioni del commercio romano*. Atti delle Giornate di Studio (Chieti, 18-19 Aprile 2013).
- Torelli, M. 1985. I duodecim populi Etruria. *Annali della Fondazione per il Museo Claudio Faina* II, pp. 37-53.
- Violante, C. 1982. Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (secoli V-X). In *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*. Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo XXVIII (Spoleto, 10-16 aprile 1980). Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, pp. 963-1158.
- Zuddas, E. 2012, L'Umbria nell'era costantiniana. In A. Bravi ed., *Aurea Umbria. Una regione dell'Impero nell'era di Costantino*. Catalogo della Mostra (Spello, Palazzo Comunale, 29 luglio 2012-6 gennaio 2013). Bollettino per i Beni Culturali dell'Umbria 6. Viterbo: Betagamma, pp. 61-70.



Fig. 1. ORVIETO, Campo della Fiera: *veduta aerea*

Fig. 2. ORVIETO, Campo della Fiera: *planimetria dell'area di scavo* (ril. S. Moretti Giani)



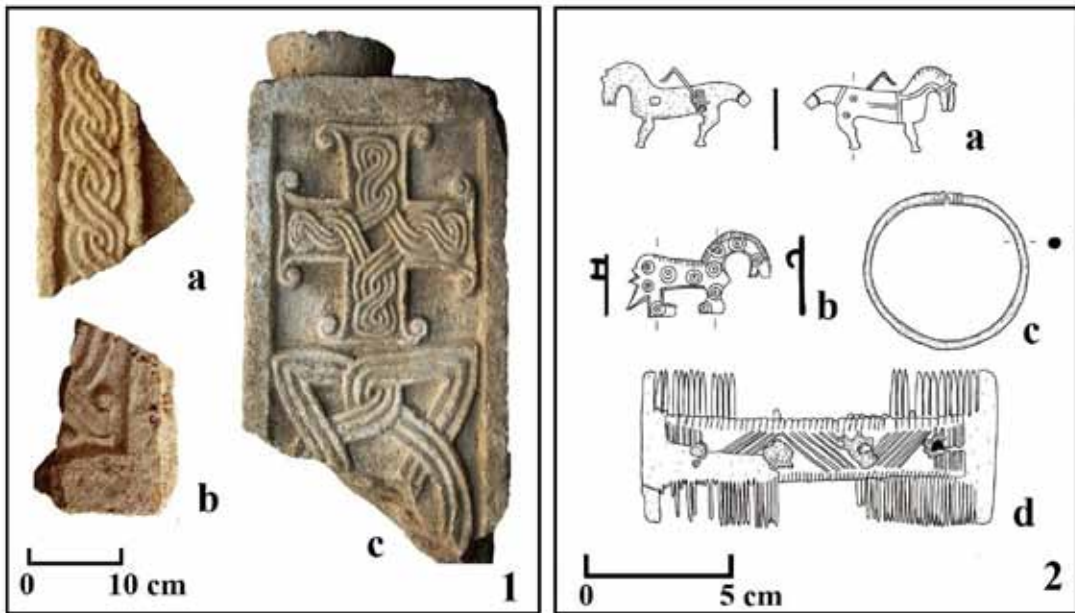


Fig. 3.
ORVIETO, Campo della Fiera:
i reperti altomedievali. 1a-c arredi liturgici; 2a-b fibule zoomorfe, 2c armilla in bronzo, 2d pettine in osso
(foto dell'A.; dis. V. Valenzano)

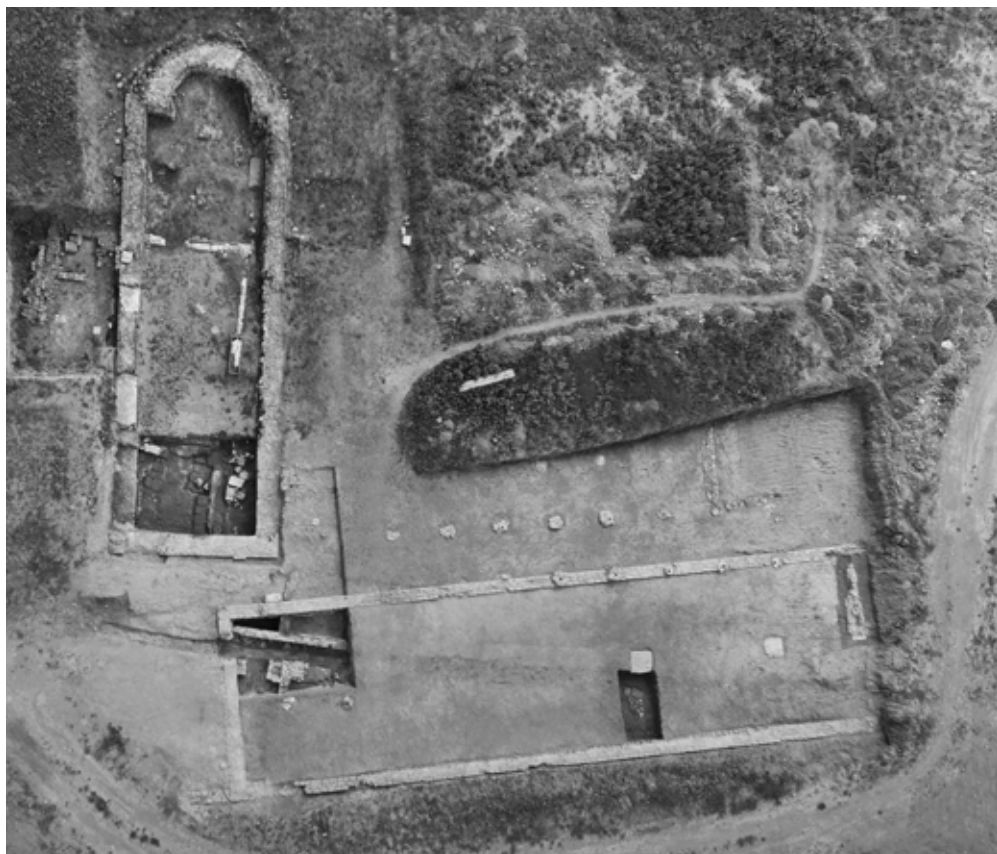


Fig. 4.
ORVIETO, Campo della Fiera:
veduta aerea della chiesa medievale (all'interno i muri della domus/chiesa altomedievale)
e dell'edificio conventuale (in basso a destra)